

# Fine vita, sono 2.700 gli emendamenti al testo

LA RIFORMA  
PIER LUIGI FORNARI

**C**irca 2.700 emendamenti per la proposta di legge sul fine vita, approvata il 26 marzo al Senato, e attualmente all'esame della commissione Affari sociali della Camera. Tra di essi 6 proposte di modifica sono del relatore, Domenico Di Virgilio (Pdl), che già in conclusione della sua replica alla fine di ottobre li annunciò, motivandoli con l'intento di «migliorare» il testo adottato. Ieri alle 14, alla scadenza del termine di presentazione, risultavano oltre 2.400 emendamenti dei radicali, in genere "fotocopie" di quanto già richiesto e non ottenuto a Palazzo Madama. Circa 103 del Pd (di cui 20 non firmati da Paola Binetti), 20 di Marco Calgaro e Donato Mosella confluiti in Alleanza per l'Italia, 57 dell'Idv, 5 dell'Udc con la prima firma di Rocco Buttiglione, 4 della Lega.

Per quanto riguarda il Pdl, oltre alle proposte di modifica dal relatore, 3 sono state presentate dal capogruppo in commissione Lucio Barani.

25 da Basilio Catanoso, 12 da Benedetto Della Vedova. Un emendamento del pidellino di area radicale firmato da 32 colleghi (praticamente tutti vicini alle posizioni del presidente della Camera, Gianfranco Fini) vuole la completa soppressione del testo in esame, sostituendolo, in nome della "soft law", con un articolato improntato alla legge tedesca. «Di fatto così scomparirebbero le dichiarazioni anticipate di trattamento (dat)», obietta Di Virgilio, osservando che il testo come modificato dalla sue proposte va, invece, incontro ai bisogni di tutti i reali pazienti, «rispettando la loro autodeterminazione e l'autonomia del medico, che non deve essere ridotto ad un burocrate. Tutto ciò avendo sempre di mira il beneficio del malato».

Un emendamento del relatore consente ai medici di utilizzare tutte le terapie antidolorifiche disponibili. Per quanto riguarda alimentazione ed idratazione, si ribatte, in un'altra proposta di modifica, che non possono essere

oggetto di dat e che devono essere mantenute fino al termine della vita, con l'eccezione del caso in cui non siano più efficaci nel fornire al paziente i fattori nutrizionali necessari. Di Virgilio propone anche di garantire supporto alle persone in stato vegetativo ed ai familiari e di conferire a questi ultimi le funzioni del fiduciario, se non nominato.

Un ultimo emendamento del relatore rende vincolante il parere del collegio di 4 specialisti a cui si ricorre nel contrasto tra fiduciario e medico curante, il quale comunque deve essere ascoltato. Gli resta, inoltre, la facoltà di non praticare lui prestazioni che non condivide. In ogni modo si ribadisce la validità del principio della inviolabilità della vita.

Sceglie la strada della «legge mite», Livia Turco capogruppo del Pd in commissione, sostenendo che i Democratici con i loro emendamenti mirano a «dare battaglia» per cambiare il testo del Senato in favore, a suo dire, di una legge «che non sia di ostacolo all'autonomia e responsa-

bilità del medico, rispetti le scelte del paziente e valorizzi la relazione di fiducia tra paziente, medico, fiduciario e familiari». La posizione prevalente del Pd considera l'alimentazione «un trattamento assicurato da competenze medico sanitarie» e «prevede che essa sia contenuta nelle dat», la cui attualità sarebbe da verificare «al letto del paziente». «In quel momento, in accordo con il fiduciario e i familiari – dice l'ex ministro della Salute – le dat possono essere disattese dal medico curante in tutto o in parte». Anche il Pd chiede misure di aiuto per le famiglie soprattutto per gli stati vegetativi. La loro assistenza deve essere inserita nei livelli essenziali di assistenza.

I circa 2.700 emendamenti non saranno discussi questa settimana in Affari sociali, che ne avvierà l'esame dopo aver terminato la discussione sulla Finanziaria. La proposta sul fine vita è calendarizzata per il dibattito dell'aula della Camera di dicembre.